



27 giugno 2022

## COSA PENSANO GLI IRANIANI DELLA GUERRA IN UCRAINA?

di Farian Sabahi

1

Fin dai primi giorni dell'aggressione russa all'Ucraina, la leadership della Repubblica islamica si è allineata con Mosca. L'alleanza con il presidente Vladimir Putin rappresenta infatti il jolly che il leader supremo Ali Khamenei si gioca nella partita con Washington. Al contempo, le autorità e i mezzi di comunicazione di Teheran applaudono coloro che osano prendere una posizione indipendente nella guerra tra Ucraina e Russia. È il caso dell'India che in questi ultimi mesi ha decuplicato gli acquisti di energie fossili (soprattutto petrolio) dalla Russia, passando dai centomila barili al giorno dello scorso anno all'odierno milione di barili di greggio. Così facendo, l'India neutralizza gran parte delle sanzioni, come osserva il [quotidiano Tehran Times](#).

### I RAPPORTI RUSSIA IRAN

I soldati russi e iraniani hanno combattuto insieme in Siria, permettendo così al clan alawita di Bashar al-Assad di mantenere il potere. L'emittente iraniana in inglese Press TV e Russia Today hanno profili simili e un nemico comune nell'Occidente. Eppure, in questi anni le relazioni bilaterali tra Mosca e Teheran non sono mai veramente decollate nel business e tantomeno nel turismo. A fare da deterrente a un maggiore coinvolgimento di uomini d'affari e turisti russi nella Repubblica islamica sono probabilmente l'obbligo del velo (anche per le straniere) e il divieto di consumare alcolici. In entrambi i casi, le pene (anche corporali) previste dal codice iraniano sono pesanti.

Con il passare dei mesi, l'aggressione della Federazione russa contro l'Ucraina sta suscitando reazioni di vario genere tra gli iraniani. In primo luogo va considerato che il presidente russo Vladimir Putin è percepito dagli *ayatollah* e *pasdaran* come un protettore. Inoltre la guerra offre loro *in primis* l'opportunità di rendersi utili fornendo ai russi pezzi di ricambio per il settore automobilistico e turbine a gas, che i Paesi europei non vogliono più esportare a causa dell'embargo. Una fornitura, questa, che avrà luogo a fronte della consegna di acciaio, zinco, piombo e alluminio. Sotto forma di baratto, come si è sempre fatto in questi anni.



[www.cespi.it](http://www.cespi.it)  
[cespi@cespi.it](mailto:cespi@cespi.it)  
Piazza Venezia 11  
00187 Roma



Di pari passo, Teheran non può permettersi di sfidare Putin. E quindi non offre il proprio gas per sostituirlo a quello russo sotto sanzioni, sebbene le riserve accertate della Repubblica islamica siano seconde solo a quelle russe (34 trilioni di metri cubi, il 17,8% delle riserve mondiali) e superiori a quelle del Qatar (25 trilioni, il 14% delle riserve mondiali) che è percepito come il potenziale maggior fornitore di gas all'Europa.

In secondo luogo, gli appetiti dell'imperialismo russo suscitano apprensione tra gli iraniani, che ben ne conoscono la natura predatoria: l'aggressione dell'Ucraina evoca l'invasione dell'impero persiano ordinata dallo zar Pietro il Grande esattamente due secoli fa. Il 3 novembre 1722 quattordici navi militari russe salparono da Astrakhan dirette al porto di Anzali, vicino alla località di Rasht. Con il pretesto di aiutarne gli abitanti, le truppe russe entrarono in città. Nel 1723 il governatore chiese loro di andarsene, invano. Il 23 settembre 1723 l'impero russo e l'impero persiano firmarono il Trattato di San Pietroburgo, che segnava la fine delle seconde guerre russo-persiane. La Persia perdeva così parte del Caucaso meridionale. Più tardi, durante la Seconda guerra mondiale, le truppe sovietiche invasero l'Iran insieme agli inglesi. Correva l'anno 1941 e di quell'invasione scrisse Simin Daneshvar, la decana della letteratura persiana femminile, nel suo bestseller *Savushun* ("Lamento funebre"). Nonostante le promesse, alla fine del conflitto i sovietici non lasciarono il Paese. Per farli sloggiare la principessa Ashraf, sorella gemella dello scià Muhammad Reza Pahlavi, dovette andare a Mosca e convincere Stalin.

In terzo luogo, gli iraniani sono impressionati dall'incompetenza militare russa, anche se questo ovviamente non viene detto ad alta voce dalle autorità di Teheran. Sì, certo, i *pasdaran* si erano già fatti un'idea di come combattono i russi, in Siria. Ma adesso gli iraniani sono sorpresi dal fatto che tre mesi e mezzo di combattimenti non siano stati sufficienti a sbaragliare l'esercito ucraino. Un errore di Putin, evidente per gli iraniani, è stato l'aver posto a capo dell'operazione quattro pari grado anziché un unico comandante di grado superiore. La decisione iniziale aveva condotto a uno scarso coordinamento tra le quattro direttrici d'attacco. Un problema risolto attorno al 10 aprile con la messa a capo di tutti e quattro i corpi d'armata di Aleksandre Dvornikov.

In quarto luogo, nella Repubblica islamica i prezzi dei generi alimentari sono alle stelle e a metà giugno la valuta locale (il *rial*) ha toccato il minimo storico nel cambio con il dollaro. Gli iraniani sono spaventati dalle conseguenze che la guerra può avere in termini di crisi alimentare perché Russia e Ucraina producono, insieme, circa il 30% dei cereali del pianeta. A questo proposito, l'emittente iraniana Press TV ha rilanciato la notizia secondo cui la Russia denuncia i Paesi occidentali, colpevoli di impedire alle navi

di sedici diversi Paesi, cariche di grano ucraino, di lasciare i sei porti del Mar Nero e quindi di giungere a destinazione.

Infine, la leadership di Teheran è consapevole che in questo momento l'Occidente ha più interesse a isolare la Russia che non la Repubblica islamica dell'Iran. E quindi potrebbe esserci qualche margine di contrattazione. Per questo sarebbe opportuno cogliere l'attimo, concedendo qualcosa ai vertici della Repubblica islamica e ottenere, in cambio, il rilascio di quelle decine di ostaggi in carcere. Tra questi, il ricercatore iraniano naturalizzato svedese Ahmad Reza Djalali, condannato a morte da un tribunale rivoluzionario, e la studiosa iraniana naturalizzata francese Fariba Adelkhah affiliata alla prestigiosa università Sciences Po di Parigi, arrestata il 5 giugno 2019.